

European Nazarene
Bible College
Library

il nazareno

Bimestrale - Anno XXI n. 3 - maggio/giugno 1983

In questo numero

- Chiesa del Nazareno: storia,
governo e dottrina di santità
Antonio Squitieri pag. 1
- Archeologia Biblica
Lucia Vitiello pag. 3
- 17^a Assemblea della Chiesa
del Nazareno pag. 4
- Notizie da Calatafimi pag. 10
- Recensione pag. 10
- Il Racconto della creazione
Angelo Matera pag. 11
- La decima è del Signore
Angelo Cereda pag. 12



«Signore, concedi ai tuoi servitori di
annunziar la tua parola con ogni fran-
chezza»

Atti 4:29

IL NAZARENO

Bimestrale della
Chiesa del Nazareno

Dir. Responsabile
Salvatore Scognamiglio
Aut. Trib. di Roma
N. 17033 del 1 dicembre 1977

Direttore:

Howard Culbertson
Via Toscanini 62
50127 Firenze

Comitato Editoriale:

Salvatore Scognamiglio
Giancarlo Rinaldi
Angelo Cereda, Giovanni Cereda
Howard Culbertson

Abbonamenti:

Annuo: 5.000
Sostenitore: 10.000

Versamenti su CCP 43729003
Intestato a
"Il Nazareno"
via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma



Pubblicazione
aderente alla
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ELENCO CHIESE

PIEMONTE:

Cuneo - Via Sobreto, 2
Past. Giuseppe Guastaferrò
Via Mons. Riberi, 21

Moncalieri (TO) - Via Ariosto
Past. Giovanni Cereda
Via Roma, 39 - Orbassano (TO)

LIGURIA:

Sarzana - Via Cisa, 1 Trav. n. 5
Past. Mario Cianchi

TOSCANA:

Firenze - Via A. Toscanini, 62
Past. Howard Culbertson

LAZIO:

Civitavecchia - Via A. Montanucci, 90
Past. Angelo Matera
Viale Europa 19

Roma - Via A. Fogazzaro, 11
Past. Salvatore Scognamiglio

CAMPANIA:

Napoli - Via D. Soraiano, 42
Past. Antonio Squitieri

Ottaviano - Via Gianturco, 6
Past. Antonio Squitieri
Via FF. SS. 90
80044 - Ottaviano (NA)

SICILIA:

Calatafimi - Via Tenente Vasile
Past. Vincenzo Crimito
Via Lazzazera, 21

Catania - Via Salvo D'Acquisto, 54
Past. Angelo Cereda
Viale Libertà, 85
Giarre - (CT)

La prima parte del saggio presentato alla commissione distrettuale per gli studi ministeriale.

Chiesa del nazareno: storia, governo e dottrina di Santità

La Chiesa del Nazareno è nata come chiesa di santità, invertendo una tendenza che aveva caratterizzato il sorgere dei movimenti di santità del 20° secolo, i quali si separavano dalle chiese ufficiali che avevano abbandonato la predicazione del «pieno Vangelo».

La Chiesa del Nazareno, invertendo tale tendenza inaugurava quella «ecumenica», sforzandosi di unire tutti quei gruppi che, benché provenienti da diverse chiese, differenti per dottrina e governo, annunciavano la dottrina biblica e wesleyana della «santificazione per fede».

Queste unificazioni, benché nate sui punti fondamentali della fede evangelica e sul punto distintivo dell' «Intera Santificazione», aprivano alla Chiesa del Nazareno una «Nuova via» dal punto di vista del «governo» e della «concezione teologica».

Essa, infatti, dichiarandosi erede più attenta della dottrina biblica della Santità, passata attraverso i Padri della Chiesa, attraverso alcuni predicatori e teologi del Medio-Evo e attraverso i riformatori protestanti fino al risveglio wesleyano, si costituiva il 6 ottobre 1895, quando il popolo della Santità si riunì «per adorare il Signore nella bellezza della Santità e nella libertà dello spirito». Il nome della chiesa fu scelto in onore del Signore Gesù Cristo, il quale, secondo Matt. 2:23, fu chiamato «Nazareno». Il primo incontro designato col nome di «Assemblea» fu tenuto il 16 ottobre 1899, dove il Dr. Bresee presentò il primo rapporto annuale, anche se lo scopo principale di questa riunione fu la preparazione del «Manuale» per meglio presentare la fede e la pratica della Chiesa. Fu anche espressa insoddisfazione riguardo all'opera dei Sovrintendenti Generali.

Questo perché le diverse componenti che

costituivano la chiesa provenivano da esperienze diverse di «governo».

Ecco, dunque, come nacque il sistema di governo che venne definito *rappresentativo*.

Tuttavia, prima di entrare in questo argomento del governo voglio chiarire meglio ciò che ho definito sopra come novità nella concezione teologica. Bisogna subito dire che le dottrine fondamentali erano integralmente evangeliche. Il Dr. Bresee e tutti i ministri nazareni furono accolti dai predicatori delle altre denominazioni come parte integrante del corpo dei ministri dell'Evangelo di Cristo e raccomandati alla provvidenza divina.

Le dottrine di fede considerate essenziali alla vita e comunione cristiana furono raggruppate in sette punti e incorporate nel primo Manuale con questa forma;

Noi crediamo:

- 1) *In Dio — il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo;*
- 2) *nella ispirazione delle Sacre Scritture compilate nell'Antico e Nuovo Testamento, le quali contengono la verità necessaria alla fede e pratica cristiana;*
- 3) *che l'uomo è nato con una natura decaduta e quindi egli è per natura incline al male continuamente;*
- 4) *nella perdizione sicura di coloro che sino alla fine non si ravvedono;*
- 5) *che l'espiazione compiuta da Cristo è universale e chiunque ode la Parola di Dio e si pente e crede nel Signor Gesù Cristo è salvato dalla condanna e dominio del peccato; e che un'anima è completamente santificata dopo la giustificazione per fede di Gesù Cristo.*
- 6) *che lo Spirito di Dio rende testimonianza nel cuore umano della giustificazione per fede e della Intera Santificazione dei credenti;*

7) *nella resurrezione dei morti e nella vita eterna.*

Si tralasciavano tutte quelle dottrine non fondamentali per la vita cristiana che potevano generare divisioni. Ecco perché oggi ancora possiamo affermare insieme al Dr. Bresee: «Unità nelle cose essenziali, diversità in quelle secondarie, carità in tutto». E questo è l'elemento di novità; l'interpretazione del Millennio, per esempio, viene lasciata al singolo credente; mentre l'esposi-

«È nata come chiesa che condanna l'uso del tabacco e delle bevande alcoliche»

zione della dottrina della intera santificazione è citata dal «Manuale» del 1898, come segue:

«Noi crediamo nella dottrina della Perfezione cristiana, o Intera Santificazione. Questa è una definitiva seconda opera della grazia nel cuore, per cui noi siamo interamente affrancati dal peccato. Solo quelli che sono stati giustificati e camminano nel favore di Dio possono ricevere questa grazia. Questa non è la perfezione assoluta, la quale appartiene solo a Dio. Non rende l'uomo infallibile, ma è l'amore perfetto — il puro amore di Dio che riempie un cuore puro.

Essa ha possibilità di sviluppo. Prepara per un più rapido progresso nella grazia. Può essere perduta, e noi abbiamo bisogno di continuo di vegliare e pregare. Essa è ricevuta mediante la fede. È compiuta dal Battesimo dello Spirito Santo e del Fuoco, che è il Battesimo predetto da Giovanni Battista. Essa è l'amore per Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza, e per il prossimo come noi stessi (Matt. 22:37-39)... «I nostri predicatori devono essere ben chia-

ri a questo riguardo e presentare vivamente questa verità ai credenti. È quello di cui è detto: «affinché siano partecipi della Sua santità» (Ebr. 12:10).

Alla dottrina si aggiungevano le regole di vita cristiana che ancora sono vigenti nella chiesa con qualche piccola modifica non sostanziale. Regole che devono essere osservate per essere identificati come parte della chiesa visibile dell'invisibile Iddio, privilegio benedetto e sacro dovere.

La Chiesa è nata come chiesa che condanna l'uso del tabacco e delle bevande alcoliche; che sollecita la gente a dare la decima e le offerte per il sostentamento della chiesa, del suo ministero.

Riguardo al matrimonio si dà enfasi sulla unione solo nel Signore, ad evitare le unioni con gli infedeli. La chiesa non ammette il divorzio se non nel caso di adulterio, permettendo alla parte lesa di risposarsi.

Poiché si pone l'accento sul Battesimo dello Spirito Santo piuttosto che su quello dell'acqua e poiché la Scrittura non definisce la forma del battesimo nell'acqua, si dà libertà al credente di essere battezzato per aspersione, effusione o immersione. «La materia concernente l'essere nuovamente battezzati è lasciata alla scelta della persona. Se, in mancanza d'istruzione, o incertezza, o scrupolo riguardo al modo di battezzare, una persona vuole essere nuovamente battezzata, la cosa gli può essere concessa senza riguardo al primo battesimo ricevuto».

«Il battesimo di acqua deve essere amministrato alla persona nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo. Gli adulti credenti sono candidati ed anche i fanciulli dei quali i genitori sono i garanti per la loro fede cristiana».

L'altro sacramento è la Cena del Signore come commemorazione della passione, morte, resurrezione di Gesù nella speranza del suo ritorno.

Antonio Squitieri

Archeologia Biblica

I primi due viaggi dell'Apostolo Paolo

L'ultimo nella serie di articoli sui viaggi di Paolo e le evidenze archeologiche.

Anche l'ultima città visitata da Paolo ci offre prove dell'attendibilità storica del libro degli Atti.

Dopo la distruzione del 146 a. C. ad opera di Lucio Memmio, Corinto venne ricostruita per iniziativa di Cesare che ne fece una colonia col nome di *Laus Iulis Corinthus* e che divenne poi, capitale della provincia dell'Acaia. La nuova città romana, sorta sulle rovine dell'antico centro greco, in breve volgere di tempo ridivenne così fiorente da meritare l'appellativo di *totius Graeciae lumen* datole da Cicerone.

La topografia della Corinto conosciuta da Paolo, nonostante la descrizione fattane da Strabone e Pausania non è completamente ricostruibile, però tra gli altri reperti, ha per noi un particolare interesse l'epigrafe incisa su di una lastra di marmo bianco che, con ogni probabilità, costituiva l'architrave di una porta ed in cui si può leggere chiaramente «SINAGOGA DEGLI EBREI». L'analisi paleografica consente di datare tale epigrafe in un'epoca successiva a quella del soggiorno di Paolo a Corinto, ma non si può escludere che la sinagoga in questione sia quella dell'età di Paolo oppure una nuova sinagoga sorta sulle rovine della vecchia.

La semplicità dei caratteri, secondo il Gabba, sarebbe una conferma della condizione sociale della comunità giudaica corinzia, la quale, pur essendo prevalentemente composta da gente di bassa estrazione, poteva anche includere persone di ceto più



elevato: del resto le grandi sperequazioni sociali e la perversione dei costumi sono il tributo che ancora oggi i più fiorenti e popolosi centri commerciali pagano alla loro ricchezza: la stessa Corinto, come provano anche le lettere paoline alla comunità cristiana di quella città, era famosa per la depravazione dei suoi costumi: non per niente il fantasioso Aristofane creò un enologismo per indicare un tenore di vita simile a quello dei corinzi: il verbo *corinthiazestai*.

Il testo di Luca nomina, inoltre, un personaggio della cui storicità è impossibile dubitare: si tratta del fratello maggiore del filosofo Seneca, Marco Annio Novato detto Lucio Giunio Anneo Gallione (nel testo degli Atti chiamato semplicemente Gallione) dopo l'adozione da parte di Lucio Giunio Gallione. Uomo molto colto e apprezzato, anche a detta del fratello, divenne proconsole dell'Acaia tra il 52 e il 53. È questa una data importantissima, perché sta a fondamento di tutta la cronologia paolina, di cui rappresenta l'unico punto fisso. Un'iscrizione di Delfo, copia della lettera scritta in greco da Claudio (44-54 d. C.) agli abitanti di Delfo tra l'aprile e l'agosto del 52, ci aiuta a

stabilire la data del proconsolato di Gallione e, poiché i proconsoli, il cui mandato era annuale, entravano in carica in primavera o in estate è probabile che Paolo comparve dinanzi a Gallione nel 52-53.

A Corinto, inoltre, l'Apostolo incontra i coniugi cristiani Aquila e Priscilla, provenienti da Roma, da dove erano stati espulsi per un provvedimento preso dall'imperatore Claudio nel 48-49, in base al quale i giudei «impulsore Chresto» venivano incolpati

di attività sediziose.

Questo provvedimento accomuna nella condanna giudei e cristiani: è ancora l'epoca in cui le due fedi procedono affiancate attraverso tentativi di conciliazione, che entrano in crisi già all'epoca della prima rivolta giudaica (66-70 d. C.) per poi fallire irrimediabilmente dopo le tragiche vicende dell'anno 70.

Lucia Vitiello

Il comunicato stampa diffuso dall'Alleanza Evangelica Italiana:

17^a ASSEMBLEA DELLA CHIESA DEL NAZARENO

Firenze, Marzo 1983 (Idea) — Nei giorni 4-5-6 Marzo 1983 si è svolta nel centro evangelico di Poggio Ubertini la 17^a Assemblea distrettuale italiana della Chiesa del Nazareno.

Circa 50 delegati ufficiali, in rappresentanza delle 10 chiese operanti in Italia, hanno discusso soprattutto sui problemi interni dell'opera.

Hanno portato il saluto all'Assemblea il past. Aurelio Sbaffi, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e il past. Elio Milazzo, presidente dell'Alleanza Evangelica Italiana.

Presente anche Renzo Bartalot, segretario della Libreria Sacre Scritture di Roma. Il past. Salvatore Scognamiglio, Sovrintendente Distrettuale, ha fatto rilevare nella sua relazione che, se da una parte il 1982 ha registrato una diminuzione dei membri di chiesa di 8 unità, dall'altra ci sono tutte le premesse per una prossima espansione dell'opera, anche se l'iniziale traguardo di

arrivare a 800 membri nel 1985 sembra ormai irraggiungibile.

Numerosi sono i comitati e le associazioni che coordinano le varie attività dei nazareni: vita cristiana, associazione missionaria, tesoreria, finanze, segreterie distrettuali, consiglio della scuola biblica e consiglio distrettuale. Per ognuno di essi l'Assemblea ha provveduto ad eleggere i nuovi responsabili.

L'incontro si è concluso con il culto di adorazione, celebrato nella chiesa di Firenze, e con tre nuove ordinazioni al ministero.

La Chiesa del Nazareno opera in Italia dal 1948.

Per molti anni il lavoro è proseguito grazie al determinante appoggio dei missionari stranieri. Attualmente c'è una sola coppia di missionari contro 6 pastori e due predicatori laici, tutti italiani. I membri di chiesa ufficialmente registrati sono stati 327 nel 1982. La chiesa più numerosa è quella di Civitavecchia con 75 credenti, mentre la più piccola è quella di Napoli con 9 membri.

17^a Assemblea distrettuale italiana

Poggio Ubertini - Firenze 4-6 marzo 1983

Domenica mattina, 6 marzo, l'assemblea distrettuale si è conclusa nella sala della chiesa di Firenze con il culto di ordinazione ad anziani, secondo l'ordinamento della Chiesa del nazareno, di tre pastori.

Il Dr. Charles Strickland, sovrintendente generale ed i pastori anziani presenti impongono le mani su:

Giovanni Cereda — pastore a Moncalieri
Angelo Matera — pastore a Civitavecchia
Antonio Squitieri — pastore ad Ottaviano





I delegati all'uscita dalla chiesa di Firenze.



Il dott. Strickland presiede l'assemblea distrettuale.



I delegati in sessione.



La signora Strickland porta il messaggio al convegno missionario.



Il messaggio di Cristo è per tutte le genti.



Il past. Culbertson presiede il convegno GNI.



Il dott. Crow dell'Istituto Biblico Europeo Nazareno.



I nostri pastori: Crimito, Matera, A. Cereda, Cianchi, G. Cereda, Squitieri, Guastafarro, Scognamiglio.



Gli studenti dell'IBEN, diretti dalla signora Harris, eseguono brani musicali con campagne.



La signora Scognamiglio presenta un dono ai missionari Culbertson per il loro servizio in Italia.

«Quest'anno è stato un anno molto intenso. Abbiamo lavorato in ogni parte del tessuto sociale: anziani, tossicodipendenti, separati, divorziati... Anche l'aumento delle presenze in chiesa è stato soddisfacente».

— dal rapporto pastorale di
Mario Cianchi

«Abbiamo fatto un campeggio che è riuscito veramente bene... Abbiamo organizzato questa circolare battezzata: *Amico GNI... un po' di noi*, che ha avuto un successo piuttosto positivo... Mi sono mosso con due direttive principali quest'anno: 1) Insistere su una maggiore logica e con criteri migliori per lavorare insieme... 2) Insistere su un maggiore impegno e coraggio nel sostenere le proprie idee di fronte agli altri. ...Preghiamo per un esercito più forte, più convinto, più maturo individualmente».

— dal rapporto del presidente GNI,
Christian Rath

«Spronare le chiese locali ad avere un programma di visite sistematiche... Incoraggiare lo sviluppo di diversi tipi di programmi di insegnamento e istruzione nella chiesa locale. Far capire ai credenti delle chiese locali che gli adulti hanno bisogno di un incontro settimanale guidato da un laico con lo scopo di trarre insegnamenti pratici dallo studio della Bibbia».

— dal rapporto del comitato di
Vita Cristiana

«Abbiamo iniziato le trasmissioni radio con regolarità che ci permettono di portare il messaggio di Cristo a centinaia di persone... Ho predicato almeno una volta al mese sul messaggio di santità e sull'impegno nel 'dare' per il Signore... Questo è stato anche l'anno del nostro matrimonio. Ringrazio il Signore per avermi dato una compagna come Raffaella. Ella mi è di grande aiuto nell'opera del Signore».

— dal rapporto pastorale di
Antonio Squitieri

«Il Signore ritorna, giorno per cui io prego sempre, affinché Egli non mi trovi di niente mancante!... Alcune chiese hanno spedito pacchi di vestiario per la Nigeria. Abbiamo fatto offerte speciali e dato con generosità per l'opera mondiale... Nel 1983 la chiesa internazionale celebra il settantacinquesimo anno dell'opera».

— dal rapporto del presidente
dell'associazione missionaria,
Milvia Scognamiglio

Da Calatafimi



Sud chiama Nord alle testimonianze: Mi chiamo La Rosa Vicenza e lavoro alla Radio L'Ora Nazarena (sono in mezzo al gruppetto della foto). Qui lottiamo per poter continuare a trasmettere. Il nostro gruppo si allarga di giorno in giorno. Vi saluto nella pace del Signore.



Mi chiamo Mariella e anch'io trasmetto alla Radio L'Ora Nazarena. Mi è molto dispiaciuto per i problemi della radio. Pregate per me e per tutti gli speakers, e per la comunità nazarena di Calatafimi. Pace nel Signore.

Recensione

I DONI DELLO SPIRITO di Westlake Purkiser. Formato 15 x 21. — L. 3.000 Casa Editrice Nazarena, Via Toscanini 62 - 50127 Firenze (ISBN 88-85070-00-0)

La persona dello Spirito Santo è quell'aspetto della Trinità di cui si parla meno nelle chiese, la più sconosciuta, quella di cui tutti abbiamo un'idea molto vaga e anche molto strana direi. Eppure lo Spirito Santo è Colui che ci è stato mandato per aiutarci ed insegnarci a vivere la vita cristiana. Dovremmo conoscere molto bene questo nostro compagno di tutti i giorni, di tutte le ore e i minuti, attraverso il quale conosciamo Gesù e il Padre.

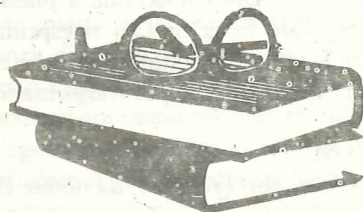
Ma se lo Spirito è un semi-sconosciuto, dei doni che ci elargisce solo pochissimi hanno sentito parlare. Eppure sono stati dati per l'avanzamento della chiesa, per la nostra stessa crescita spirituale.

Westlake Purkiser, nel suo libro «I DONI

DELLO SPIRITO», rimedia a queste due grosse lacune. In un primo capitolo pone l'accento su Lui, lo Spirito, il donatore e il primo e più importante dono. In seguito tratta dei doni specifici di cui la parola di Dio parla, in due ulteriori suddivisioni. La prima (capitolo 2) è generale: vi si elencano i doni, si parla del loro significato e del principio preposto alla distribuzione. La seconda si sviluppa in due capitoli: il terzo riguarda l'elenco dei doni nell'epistola ai Romani, il quarto l'elenco nell'epistola ai Corinzi. Un capitolo (il quinto) è dedicato al dono delle lingue, non in quanto dono più importante, ma in relazione alla confusione che ha generato nella chiesa. Un ultimo capitolo tratta del frutto dello Spirito che è la vera misura della spiritualità e della nostra «conoscenza» (biblicamente parlando) di Dio.

L'esposizione, molto chiara e precisa, fa del libro un ottimo strumento per un approfondimento dell'argomento.

Collana di brevi studi biblici



IL RACCONTO DELLA CREAZIONE

COMMENTO ESEGETICO

(vv. 1-2)

In principio (ebr. berescit, gr. ghénesis: generazione, formazione, creazione, nascita, principio), da cui il nostro termine GENESI cioè principio. Il termine ebraico (berescit) da (ros): capo, testa, significa la prima e migliore parte di una cosa, Gen. 10,10; il primo prodotto, Amos 6,6 ecc. Quindi passò a indicare l'inizio «come principio» dell'esistenza di una cosa inesistente; perciò, oltre che inizio, esprime l'idea chiara del «tempo che inizia» e che quindi implica una necessaria conclusione e una «fine dei tempi».

Il verbo creare, in ebr. (barà), viene adoperato solamente in riferimento all'opera e all'azione di Dio, che, senza servirsi di nulla, dà esistenza a cose nuove. Questo verbo non viene mai riferito all'opera dell'uomo. Esso ha per oggetto sempre un fine completo e definito: «la terra, l'uomo ecc.» e non sottintende mai l'idea di creare «elaborando» da qualche cosa o materia che già esistesse. Questo verbo racchiude in sé il concetto soprannaturale che esprime l'atto creatore di Dio, il quale, con un ordine maestoso, chiama l'essere dal nulla.

Il testo biblico vuole sottolineare che l'universo, con tutta l'armonica varietà di cose e di esseri di cui è diffusamente riempito e mirabilmente abbellito, non è stato creato né da sé, né tanto meno per caso; ma da una libera determinazione della volontà di Dio.

(v. 2)

Appare la materia informe e caotica, o in-

forme e vuota, secondo le moderne traduzioni del termine ebraico (tohu wabohu), cioè il caos, una superficie deserta su cui non esiste ancora veruna sorta di vita di qualsiasi natura e specie, ma solo un abissale disordine: «le tenebre», ebr. (hosek), tenebra primordiale.

Il testo biblico parla anche dell'abisso, ebr. (tehom). Questo termine è sinonimo di profondità tenebrosa riferita alla profondità di mari.

Lo spirito di Dio si librava sulla superficie delle acque.

Qui lo spirito di Dio è da intendere come il «soffio», ebr. (ruah), che diventa come un vento tempestoso, una potente tempesta primordiale che agitava la superficie delle acque. Da notare che in Ebraico si adoperava lo stesso termine (ruah) per indicare lo Spirito, il soffio e il vento. Vale a dire che Dio emanò un forte vento che scotesse le acque in superficie. Acque, in ebr. (hammajim), forse una allusione alle acque dolci che sono alla superficie delle (tehom), abissi.

Un'allusione alla Trinità, come è stata vista da alcuni teologi, in questo brano della Bibbia è completamente estranea all'intenzione dell'autore, e teologicamente poco probante.

Il verbo adoperato dal testo ebraico per «librare» (rahaf) contiene il senso dell'uccello che, librandosi in volo, crea, col movimento delle ali, molteplici onde nell'aria. Ciò potrebbe far pensare, secondo alcuni teologi, alla divina vigilanza di Dio sul mondo.

I Salmi 20 e 33,6 confermano che «lo spirito

di Dio» va inteso come il Suo «soffio», che in parallelo con la «parola» designa la forza superiore di Dio che scende a plasmare la natura. Tale forza di Dio si esprime mediante la «parola» onnipotente, che chiama l'essere dal nulla per poi trasformarlo.

(vv. 3-5)

Sia la luce, ebr. (yehi or); da notare che qui la luce ha una esistenza propria, è creata prima degli astri e da essi indipendente (vedi vv. 14-19).

Alcuni teologi, tra i più illustri, hanno inteso la creazione dei corpi celesti, probabilmente di luce gialla, divenuti poi luminosi di luce bianca attraverso reazioni nucleari nel loro interno. Sicché, Dio qui concepisce la luce emanata dagli astri e, nei vv. 14-19, Dio denomina gli astri già nella pienezza del loro vivo splendore.

Va però reso evidente che, nella nostra pericope, la luce è la prima creatura che viene creata direttamente da Dio. Essa apre un ciclo di creazioni da parte di Dio mediante la Sua «parola». E sembra che debba intendersi come la libera determinazione di Dio di manifestare al mondo, e agli esseri che verranno creati, «in particolare agli uomini», la Sua presenza e la Sua persona. Quindi la luce della Sua presenza, della Sua bontà, del Suo volto (Num. 6,25; Sal. 4,7).

Nell'Evangelo di Giovanni troveremo l'espressione inconfondibile a conferma di questa tesi, vedendo nel Cristo «la luce» che brilla nelle tenebre e le dilegua, nonostante la netta opposizione di queste; vedi anche 2 Cor. 4,6.

(v. 4)

E Dio vide che la luce era buona. Questa espressione conferma che ciò che Dio ha creato è soprattutto utile e risponde al proposito di Dio, che crea quel che Egli vuole con un determinato fine nel creato; per questa ragione Dio si compiace della Sua opera.

Angelo Matera



La decima è del Signore

La liberalità

Nella seconda epistola di Paolo ai Corinzi, capitolo 8:1-4, leggiamo che il Signore concesse grazia alla Chiesa in Macedonia, perché nella loro povertà «hanno abbondato nelle ricchezze della loro liberalità... contribuendo alla sovvenzione destinata ai santi».

Offrire quanto più è possibile è un gran privilegio per il credente.

Possiamo dare anche tutto se vogliamo, e perché bloccarci se questo tutto potremmo nominarlo «decime» ed «offerte»?

Possiamo usare quei termini, che ci garantiscono di non sbagliare, mentre un'altra formula, anche se ci sembra più bella, è pericolosa: noi che temiamo il pensiero e le parole dell'uomo, facciamo parlare e pensare Iddio per le cose che appartengono alla Sua Chiesa, non mettiamo in comune i beni della comunità, come nell'episodio citato in Atti 4:32, che portò alla rovina, perché il principio era errato; il Signore aveva chiesto la decima e le offerte.

Paolo parla di colletta, raccolta di aiuti per i santi, da preparare ognuno a casa, per evitare di raccogliarlo poi in Chiesa.

Possiamo fare anche noi la colletta, la raccolta per i nostri cari nella fede, e non sia come una elemosina, ma come un nostro speciale dovere di solidarietà cristiana, simile al dovere di restituire un decimo della grazia di Dio per la Sua chiesa.

«... anche la decima parte del tempo possiamo dedicarla al servizio di Cristo».

Nella seconda epistola ai Corinzi, vi è un inno alla liberalità cristiana, cioè alla generosità, larghezza più del «*minus*» che il Signore ha chiesto, perché «chi semina generosamente mieterà altresì largamente».

«Provatemi in questo e vedete se io non vi apro le cateratte del cielo e non mando verso di voi tante benedizioni che non avete dove tenerle» (Malachia 3:10).

Fare delle raccolte abbondanti è servizio sacro che non solo supplisce al bisogno dei santi, ma produce ancora abbondanza di ringraziamenti a Dio.

«La ragione per cui tanti danno poco al Signore va ricercata nel fatto che non hanno studiato a fondo le sacre scritture».

Dai nostri nove-decimi, grazia di Dio dataci col patto di ricordarci di Lui con la decima, daremo le offerte per il Signore e per i bisognosi, che si rallegheranno, perché ogni cosa ricevuta con liberalità di Dio non può essere ridonata senza generosità di cuore, a causa del Regno in noi e per la gloria del Signore.

La ragione per cui tanti cari fratelli in fede danno poco all'opera del Signore va ricercata nel fatto che non hanno studiato a fondo le Sacre Scritture sul dovere di dare all'Opera di Dio.

La colpa di questa mancanza viene attribuita qualche volta, forse ingiustamente, al pastore stesso e qualche volta agli individui

che non hanno voglia di conoscere la volontà di Dio in proposito.

Raramente una persona che studia seriamente questa questione rimane indifferente; anzi, di regola, diviene molto più liberale verso l'opera del Signore.

Siccome noi siamo tutti per natura tentati dall'egoismo, non è facile adottare il sistema di dare il più possibile al Signore.

Il sistema a prima vista pare che ci costi maggiori sacrifici, ma in realtà non è così. È bene a questo punto ricordare le belle parole di Gesù: «Ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole» (Marco 14:38).

Molti cristiani dicono che non possono dare per l'opera del Signore perché non hanno. Donne sposate, figli dipendenti, vecchi genitori ed altre persone senza impiego fanno parte di questa categoria. Però tutti costoro possono dare una parte al Signore della somma assegnata loro per le piccole spese e di ciò che sono in grado di guadagnare.

Dobbiamo dunque combattere contro le nostre debolezze per vincere una battaglia contro le tentazioni egoiste. È proprio il caso di ricordare le parole di Melantone: «Il vecchio Adamo è troppo forte per il giovane Melantone». In altre parole, il vecchio «Mammona» è più forte del giovane cristiano.

Non si può contare solo sulla propria forza per vincere il nemico Mammona, abbiamo bisogno dell'aiuto santificante di Cristo.

Oltre al denaro vi sono molti altri doni che noi possiamo dare al Signore: anche la decima parte del tempo possiamo dedicarla al servizio di Cristo. Ci sono tanti fratelli da consolare, malati da visitare e peccatori da condurre a Cristo!

Iddio ha dato ad ognuno qualche dono da adoperare per Lui e guai a noi, se non lo

utilizziamo con profitto per la Sua gloria.

Di solito coloro che offrono la decima, secondo la testimonianza di migliaia di pastori evangelici, sono i migliori fratelli delle nostre chiese.

La loro vita è più coerente, perché si conformano più fedelmente ai comandamenti di Cristo. Sono i migliori frequentatori delle adunanze. Si prestano più volentieri degli altri al servizio della comunità, e sono

«Soltanto il 15 per cento dei fratelli fanno doni di vero sacrificio. La maggioranza dà del superfluo al Signore».

quasi sempre, senza eccezione, pronti a pregare ed a rendere qualunque servizio che venga loro richiesto per l'opera del Signore. Raramente si trova un decimista che non preghi in pubblico.

È facile spiegarsi questo stato di cose: naturalmente i cristiani che consacrano loro stessi ed i loro beni a Dio sono, per forza di cose, più spirituali e per conseguenza vivono più vicini al Divin Maestro.

Per essere strettamente onesti con Dio, bisogna che noi cristiani mettiamo subito da parte la decima della nostra busta paga, della nostra pensione, di qualsiasi somma che riceviamo.

Un profeta dell'Antico Testamento aveva ragione, quando domandò al popolo d'Israele: «L'uomo dev'egli rubare a Iddio?», perché sapeva della debolezza che l'uomo ha per ciò che riguarda i suoi possessi materiali.

È stato constatato recentemente in una chiesa che la maggioranza dei membri di essa spende più per i divertimenti che per il mantenimento della chiesa stessa.

Contemporaneamente è stato pure constatato che soltanto il 15 per cento dei fratelli fanno doni di vero sacrificio (come lo spicciolo della vedova).

In altre parole, la maggioranza dà del superfluo all'opera del Signore.

È da temere il fatto che molti cristiani trattino Iddio come il loro cane, dandoGli gli avanzi di quello che rimane loro in tasca dopo aver pagato tutte le spese di famiglia, per i divertimenti ed altre cose.

L'applicazione del principio della decima da parte di tutti gli evangelici in Italia, renderebbe in pochi anni le nostre chiese pienamente indipendenti e in più ci fornirebbe mezzi sufficienti per ingrandire e per intensificare l'opera del Signore in questo bel paese.

Che Dio lo Voglia!

Angelo Cereda

Il Nazareno Via A. Toscanini - 62 - 50127 FIRENZE

Spedizione in abb. postale gr. IV, 70% - (Firenze)
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e
rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100